

## Rassegna del 24/06/2013

<i>SPORT E POLITICA</i>	<b>Corriere della Sera</b>	<b>11</b>	<a href="#">Idem, oggi la decisione con il premier Pressing sul ministro per le dimissioni</a>	<i>Galluzzo Marco</i>	<b>1</b>
<i>SPORT E POLITICA</i>	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>34</b>	<a href="#">Letta vede la Idem Dimissioni in vista? - Letta chiarisce sul caso Idem: «Decido con lei»</a>	...	<b>2</b>
<i>SPORT E POLITICA</i>	<b>Repubblica</b>	<b>6</b>	<a href="#">Il governo scarica la Idem dimissioni a un passo - Il caso Idem sul tavolo del premier "Garantisti, ma no a doppi standard"</a>	<i>Buzzanca Silvio</i>	<b>3</b>
<i>SPORT E POLITICA</i>	<b>Messaggero</b>	<b>6</b>	<a href="#">Idem verso le dimissioni Letta: regole uguali per tutti - Idem, pressing per le dimissioni convocata oggi a palazzo Chigi</a>	<i>C.Gu.</i>	<b>5</b>
<i>SPORT E POLITICA</i>	<b>Corriere dello Sport</b>	<b>22</b>	<a href="#">In breve - Il caso della Idem divide May e Chechi</a>	...	<b>7</b>
<i>SPORT E POLITICA</i>	<b>Unita'</b>	<b>7</b>	<a href="#">Il premier vede Idem: "Decideremo insieme" - Letta oggi incontra Idem: "Le regole valgono per tutti"</a>	<i>Lupi Caterina</i>	<b>8</b>
<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	<b>repubblica.it</b>	<b>0</b>	<a href="#">Josefa Idem l'addio è vicino Ma chi si occuperà di sport?</a>	...	<b>9</b>
<i>SPORT E DOPING</i>	<b>Trentino</b>	<b>45</b>	<a href="#">Sei trentini nella zona rossa di Schwazer</a>	<i>Di Giangiacomo Gabriele</i>	<b>11</b>
<i>ATLETICA</i>	<b>Gazzetta dello Sport</b>	<b>19</b>	<a href="#">Il caso Schwazer figlio di un'atletica italiana in crisi</a>	<i>Vittori Carlo</i>	<b>12</b>

# Idem, oggi la decisione con il premier Pressing sul ministro per le dimissioni

Letta: «Vedrò le carte e valuteremo insieme. No a doppi standard»

## Le reazioni

Pochi l'hanno difesa nel Pd. Ma Brunetta: io sono garantista all'ennesima potenza, chi non ha mai fatto un errore?

ROMA — Oggi pomeriggio Letta incontrerà il ministro Idem. Sarà disposto a proteggerla dalle critiche, se riterrà che un principio di garantismo, nel caso di dimissioni, verrebbe in qualche modo calpestato. Le chiederà invece un passo indietro (sperando di ottenerlo) se si accorgerà che «le regole» non sono state rispettate, che la permanenza al governo dell'ex olimpionica sarebbe in qualche modo un'ingiustizia agli occhi dei cittadini.

«Voglio vedere tutte le carte, confesso che non le ho ancora viste tutte», ha detto ieri il premier nel corso della trasmissione di Lucia Annunziata. Insomma sarà un incontro nel merito, certamente delicato, in cui il capo del governo dovrebbe formarsi un'opinione in qualche modo definitiva. Ieri sera, nel Pdl come nel Pd, le previsioni lasciavano uno spazio aperto per ogni tipo di soluzione.

«Parleremo e poi decideremo insieme», ha aggiunto il premier, che comunque non vuole che il caso si trascini. È durato sin troppo, si aggiunge a questioni ben più delicate, va in qualche modo chiuso, in un senso o nell'altro. «Dobbiamo essere garantisti e garantire opportunità e rispetto delle regole» come «elemento chiave del nostro governo». «Nessun doppi standard», ha concluso Let-

ta in tv.

A giudicare dall'aria che si respirava ieri pomeriggio in seno al governo, come nel Pd, l'ipotesi dimissioni, provocate in qualche modo dal capo dell'esecutivo, sarebbe prevalente. Il deputato del pd Dario Ginestra ieri suggeriva al ministro di «togliere il governo dall'imbarazzo». Il presidente della Toscana, il democratico Enrico Rossi, è convinto che Idem «avrebbe dovuto rimettere il mandato nelle mani del presidente del Consiglio. Sta a lui decidere. In politica si fa così».

Dichiarazioni di taglio negativo, che viene rimarcato in modo non ufficiale anche da alcuni ministri. Una delle riflessioni è che «nel Pd in pochi l'hanno difesa, non si vede in giro grande voglia di copertura, Franceschini non è andato in conferenza stampa con lei, come avrebbe potuto fare, come in questi casi fa il ministro dei Rapporti con il Parlamento e dunque è più che possibile che alla fine il capo del governo le chieda un passo indietro». Palazzo Chigi invece non aggiunge né toglie una parola a quanto dichiarato dal premier; e se c'è già una decisione presa è più opportuno che sia il capo del governo a comunicarla al ministro.

Suscita curiosità, ma sino a un certo punto (la vicenda coinvolge il pagamento dell'I-mu), la difesa della Idem da parte del Pdl: «Io sono un garantista all'ennesima potenza, contrariamente ai miei colleghi del Pd che nel passato si sono infilati in ogni strumentalizzazione», dichiara Renato Brunetta, capogruppo alla Camera dei deputati. «Io non faccio strumentalizzazioni, rispetto

le persone, rispetto anche gli errori delle persone. Chi non ha mai fatto un errore nella denuncia dei redditi? Chi non ha mai fatto un errore sull'Irnu? Chi non ha mai fatto un errore sull'Iva?».

Nel partito di Vendola invece già prefigurano una prova di resistenza del ministro. «Non si è ancora dimessa, nonostante i distinguo di tanti suoi compagni di partito, nonostante l'evidente freddezza del premier, nonostante sembri impossibilitata a dare spiegazioni convincenti ed esaustive. Evidentemente ha scelto la strada di attendere il giudizio del Parlamento, confidando nella solidarietà della maggioranza che sostiene il governo. E sbaglia», afferma Giovanni Paglia, deputato di Sinistra ecologia libertà.

Commentano anche gli ex colleghi di giochi olimpici. Fiona May, ex campionessa del salto in lungo e, come la Idem, italiana d'adozione: «Vanno valutati i fatti, ma io al suo posto mi dimetterei per non lasciare ombre». Mentre Juri Chechi si aspetta «un chiarimento: quando una persona accetta un ruolo fondamentale come quello di ministro, deve anche accettare di essere passata alla lente di ingrandimento».

**Marco Galluzzo**  
mgalluzzo@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO INCONTRO DECISIVO

## Letta vede la Idem Dimissioni in vista?

A PAGINA 34

IL PREMIER E I PROBLEMI DEL GOVERNO

# Letta chiarisce sul caso Idem: «Decido con lei»

Ospite in tv, spiega: «Vedrò  
le carte e voglio parlarle»  
E sull'Iva: «Cerco soluzioni»

«Incontrerò oggi  
la Idem, bisogna  
essere garantisti  
ma le regole  
vanno rispettate»

**ENRICO LETTA**  
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Il giorno dopo il diktat di Alfano, «se sale l'Iva il governo va a casa», la replica del premier **Enrico Letta** è arrivata dalla tv nel corso della trasmissione *In mezz'ora* di Lucia Annunziata. «Non è che io voglia aumentarla o che lo voglia il mio governo. L'aumento dell'Iva è figlio delle decisioni prese nella prima metà del 2011, quando c'è stato un momento di crisi profonda e il governo Berlusconi fece la scelta di eliminare gli assegni familiari, di accompagnamento. Poi il governo Monti per evitare questa eliminazione spostò l'aumento sull'Iva. Ma spero di trovare una soluzione», ha spiegato. Letta non si è sottratto dal parlare dello spinoso caso del ministro dello Sport **Josefa Idem**, coinvolto in una vicenda di irregolarità fiscali. «Domani pomeriggio (oggi, ndr) la incontrerò, parleremo e poi insieme decideremo cosa fare». Il presidente del Consiglio ha detto di voler prima vedere le carte. E ha aggiunto: «Dobbiamo essere garantisti ma anche in grado di assicurare che l'opportunità e il rispetto delle regole siano un elemento chiave del nostro governo».

**I commenti** E sull'argomento non sono mancati gli interventi anche degli «ex colleghi» della Idem, tra cui quello di Fiona May, ex campionessa del salto in lungo: «Josefa è un simbolo: certo bisogna valutare la gravità dei fatti, ma io al suo posto mi dimetterei per non lasciare ombre». Un pensiero gliel'ha rivolto anche Juri Chechi, olimpionico della ginnastica e amico del ministro: «Conosco bene la Idem e la stimo. Credo che possa essere un buon ministro, ma deve chiarire questa situazione. Per il ruolo che ricopre è normale essere passati sotto la lente di ingrandimento».





Parte l'inchiesta, sopralluogo dei vigili nella casa-palestra

## Il governo scarica la Idem dimissioni a un passo

ROMA — Giorno decisivo quello di oggi per il ministro delle Pari opportunità e dello Sport Josefa Idem. Al centro di una bufera per aver fatto passare una palestra per abitazione ai fini di evadere l'Imu, l'ex olimpionica potrebbe dimettersi. E mentre par-

tiva l'inchiesta con i vigili nella casa per verificare l'abuso edilizio, ieri il premier Letta ha detto in televisione che «bisogna essere garantisti» ma «nessun doppio standard».

BUZZANCA, CUSTODERO  
E DOMINI ALLE PAGINE 6 E 7

### La polemica

# Il caso Idem sul tavolo del premier “Garantisti, ma no a doppi standard”

*Letta: le regole valgono per tutti. Pressing per le dimissioni*

**Il commento della Vezzali: agisca secondo coscienza, ma l'esempio è importante**

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — «Domani pomeriggio incontrerò la ministra, parleremo. Parleremo, vedremo un po' tutte le cose. Poi insieme decideremo che cosa fare». Enrico Letta annuncia così a Lucia Annunziata che oggi ci sarà un chiarimento con Josefa Idem. Ma la conduttrice di 1/2 h non si accontenta della notizia. Vuole capire se si arriverà alle dimissioni del ministro per la Pari opportunità. Perché gli sembra che il premier non le escluda.

E Letta alla fine non le esclude. Perché dice: Confesso che non ho ancora visto tutte le carte, voglio vedere tutte le carte. Perché noi dobbiamo essere garantisti e dobbiamo essere in grado di garantire che l'opportunità e il rispetto delle regole che sono un elemento chiave della vita del nostro governo».

Frasese che la giornalista interpreta come un segnale, un indizio che non si useranno ingenerale due pesi e due misure. Anche rispetto al caso della sot-

tosegretaria Michaela Biancofiore “declassata” dopo alcune dichiarazioni sui gay. E così il presidente del Consiglio alla domanda «nessun doppio standard?» assicura: «Nessun doppio standard».

Dunque oggi dovrebbe arrivare una parola definitiva sulla sorte della Idem che oggi avrebbe dovuto essere a Ravenna per partecipare ad una manifestazione. E invece sarà a Roma.

Il caso però continua a far discutere il mondo politico. E anche quello sportivo. Visto che la ministra, canoista, ha vinto diverse medaglie olimpiche. La Idem, per esempio, è difesa da Renato Brunetta che si professa garantista ad oltranza. «Chi non ha mai fatto un errore nella denuncia dei redditi? Chi non ha mai fatto un errore sull'Imu? Chi non ha mai fatto un errore sull'Iva? Quindi io non sarei per dare la croce in testa a questo o a quel ministro», dice il capogruppo del Pdl alla Camera.

«Avrebbe dovuto dire “penso di essere onesta, ma rimetto il mio mandato nelle mani del Presidente del Consiglio. Sta a lui decidere», dice invece il democratico Enrico Rossi, presidente della regione Toscana.

«Dovrebbe valutare seriamente l'ipotesi di togliere il Governo Letta dall'imbarazzo di dover scegliere per lei», aggiunge Dario Ginefra, deputato del Pd.

Il dibattito ferve anche fra i “colleghi” olimpionici. «Josefa Idem è un simbolo: certo bisogna valutare la gravità dei fatti, ma io al suo posto mi dimetterei per non lasciare ombre», dice Fiona May. La Idem, commenta Juri Chechi, «nello sport ha sempre dimostrato di rispettare le regole e non ho dubbie continue. Certo questa cosa la deve definire al più presto». Parla anche Valentina Vezzali. Nella doppia veste di deputata di Scelta civica e olimpionica «Credo - dice - che bisogna agire secondo coscienza. Tenendo conto che siamo in momento in cui gli italiani chiedono il rispetto delle regole e il rigore. È molto importante dare il buon esempio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Pro**



**BRUNETTA E CHECHI**

Renato Brunetta è convinto la Idem non si debba dimettere. Anche il ginnasta olimpionico Jury Chechi sta con la ministra. Anche se l'invita a chiarire



**Contro**



**ROSSI E MAY**

Fiona May, altra atleta famosa, e il presidente democratico della Toscana Enrico Rossi invitano la ministra a lasciare il suo incarico ministeriale



# Idem verso le dimissioni Letta: regole uguali per tutti

► Oggi incontro a Palazzo Chigi e decisione. L'inchiesta va avanti

ROMA Pressing sul ministro alle Pari Opportunità, Josefa Idem, dopo il caso dell'Ici non pagata. La conferenza stampa di sabato, insieme al suo legale, anziché diminuire i dubbi li ha aumentati ed Enrico Letta l'ha convocata per oggi a Palazzo Chigi: «Incontrerò la ministra

Idem, parleremo e poi insieme decideremo che fare». Il premier ha anche precisato: «Regole uguali per tutti». Insomma, le spiegazioni sono parse poco convincenti e l'uscita dall'esecutivo della ex canoista potrebbe essere questione di ore. Intanto va avanti l'inchiesta dei pm.

**Gentili, Granicola e Menafra** alle pag. 6 e 7

# Idem, pressing per le dimissioni convocata oggi a palazzo Chigi

► Letta: regole per noi elemento chiave, no a doppi standard. Crescono i dubbi nel Pd e nel Pdl. Brunetta la difende: chi non ha mai sbagliato?

**SAVINO:  
IL COMPORTAMENTO  
DELLA MINISTRA  
CON LA STAMPA  
NON È STATO  
SPORTIVO**

**IL CASO**

MILANO Pensava che l'imbarazzante vicenda potesse chiudersi così. Che bastasse dire «non sono una ladra, sono una cittadina onesta, sanerò le irregolarità» per poter tornare tranquillamente a svolgere il proprio ruolo nel governo come ministro per le Pari opportunità. Ma sono state suf-

ficienti poche parole del presidente del Consiglio Enrico Letta per far vacillare le certezze di Josefa Idem, alle prese con lo spinoso caso dell'abitazione trasformata in palestra. «Domani pomeriggio incontrerò la ministra Idem, parleremo e poi insieme decideremo che fare», afferma il premier. Insomma, l'uscita dall'esecutivo della ex canoista potrebbe essere questione di ore.

**«VEDRÒ LE CARTE»**

Fino a sabato la Idem era determinata a restare al suo posto. E Letta, nei primi giorni dello scandalo, le ha dato appoggio: «Al momento ha la mia fiducia». Ma più la vicenda della casa-palestra veniva approfondita dal

comune e dalla procura di Ravenna e più saltavano fuori le magagne. Josefa è diventata un caso giudiziario e politico, l'intervento del premier non poteva essere procrastinato. «Confesso che non ho visto tutte le carte e voglio vederle tutte - dice - Dobbiamo essere garantisti e garan-



tire opportunità e rispetto delle regole come elemento chiave del nostro governo». Ma, avverte, «nessun doppio standard».

**LE CRITICHE**

Le critiche all'ex canoista per non essersi già fatta da parte arrivano anche dalle fila del suo partito. «Non convince soprattutto la frase "non lascio" - rileva il presidente della Toscana Enrico Rossi - Avrebbe dovuto dire "penso di essere onesta, ma rimetto il mio mandato nelle mani del presidente del Consiglio". In politica si fa così». Il deputato democratico Dario Ginefra insiste: «Josefa Idem dovrebbe valutare seriamente l'ipotesi di togliere il governo Letta dall'imbarazzo di dover scegliere per lei». Più indulgente il capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta: «Sono garantista all'ennesima potenza, contrariamente ai miei colleghi del Pd che si sono infilati in ogni strumentalizzazione. Chi non ha mai fatto un errore sull'Imu? Io non sono per dare la croce in testa, è un gioco che non mi appassiona e che non farò mai».

**C.Gu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le accuse**

**Josefa Idem**

- 1 Palestra "Jajo Gym", via Carraia Bezzi, residenza della Idem e associazione Kajak presieduta dal marito
- 2 Assunzione "virtuale" alla Kajak per mettersi in aspettativa e iscrivere i contributi pensionistici a carico del Comune (Idem assessore 2006-2007)

---

Mancato pagamento Ici 2008-2011 (abitazione principale esente)

---

Mancato pagamento Ici 2008-2011 (abitazione principale esente)

---

Mancata richiesta di conformità edilizia e agibilità



**IN BREVE**

# Il caso della Idem divide May e Chechi

ROMA - Due campioni, due posizioni diverse sul caso di Josefa Idem, l'olimpionica azzurra di canoa, oggi ministro delle pari opportunità e dello sport, accusata di aver evaso l'Ici. «Josefa Idem è un simbolo. Bisogna valutare la gravità dei fatti, ma io al suo posto mi dimetterei per non lasciare ombre» ha detto Fiona May, ex iridata del salto in lungo. «Conosco bene Josefa, la apprezzo e la stimo oltre l'aspetto sportivo. Credo che possa essere un buon ministro, ma ora deve affrontare questa situazione e chiarirla al più presto. Sono convinto che lo farà»: così Jury Chechi, olimpionico della ginnastica. Oggi la decisione sul futuro della Idem, che incontrerà il premier Letta e deciderà se dimettersi.





**Il premier vede Idem:  
«Decideremo insieme»**

APAG.7

# Letta oggi incontra Idem: «Le regole valgono per tutti»

- Ancora tensione sul caso della ministra
- Il governatore Rossi critica: ha sbagliato a dire «non lascio»

**CATERINA LUPI**  
ROMA

Il caso Idem è sul tavolo del premier. «Voglio vedere tutte le carte, dobbiamo essere garantisti e in grado di garantire che l'opportunità e il rispetto delle regole siano un elemento chiave del nostro governo», dice Enrico Letta alla trasmissione di Lucia Annunziata pesando le parole. «Nessun doppio standard», garantisce, mentre annuncia che proprio oggi pomeriggio incontrerà la ministra «e insieme decideremo cosa fare».

Certo, nella bufera che le si è scatenata addosso, l'ex atleta oggi titolare delle Pari opportunità è stata aggredita con una violenza tale da chiamare a una sua difesa. Ma la situazione si complica. Il nodo non è soltanto nel fatto che i coniugi Idem, risultando residenti in due diverse case, non avrebbero pagato l'Ici per una seconda casa dal 2008 al 2011 (pagamento sanato tra l'altro con l'Imu 2013). E non è neanche solo in quell'immobile accastato come abitazione ma usato al piano terra come palestra e per il quale - mancando la richiesta di conformità edilizia e di agibilità - il Comune di Ravenna avrebbe già trasmesso gli atti alla Procura. Nel groviglio c'è pure quell'assunzione dell'olimpionica per dieci giorni nell'associazione Kajak presieduta dal marito, grazie alla quale nel momento in cui la Idem divenne assessore comunale poté prendere l'aspettativa e iscriverla a carico del Comune i contributi pensionistici per 11 mesi. Abbastanza da sollevarle critiche anche all'interno del Pd, da parte

di chi le rimprovera di non ancora aver rimesso il mandato nelle mani di Letta. E tanto da non far escludere che l'atleta olimpionica, contrariamente alle intenzioni dichiarate fino a ieri, possa rassegnare le proprie dimissioni.

«Della ministra Idem non convince soprattutto la frase "non lascio"», critica pure il presidente della Toscana Enrico Rossi attraverso Facebook. «Avrebbe dovuto dire "penso di essere onesta, ma rimetto il mio mandato nelle mani del presidente del Consiglio. Sta a lui decidere". In politica si fa così», la riprendeva ieri Rossi, dopo le polemiche dei giorni precedenti.

Benevolo, invece, il commento del capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta: «Io sono un garantista all'ennesima potenza, contrariamente ai miei colleghi del Pd. E rispetto anche gli errori delle persone. Chi non ha mai fatto un errore nella denuncia dei redditi? Chi non ha mai fatto un errore sull'Imu? Chi non ha mai fatto un errore sull'Iva?»

Ma certo, lei fino all'altro ieri si diceva decisa a restare, sebbene «molto amareggiata» per l'accaduto. Ferma al suo posto «perché consapevole di essere onesta» e senza nessuna voglia di fare marcia indietro rispetto alla conferenza stampa di venerdì a Palazzo Chigi nella quale, affiancata dal suo avvocato, si era difesa per poi rispondere a due sole domande dei cronisti, alzarsi e andarsene. «Rispetto a ieri (l'altro, ndr) non è cambiato nulla, e restano validi gli elementi illustrati dal suo legale», ribadivano ieri dagli ambienti vicini alla ministra, sottoli-

neando il dispiacere per i giornali in cui «si parla ancora di abusi edilizi» e per il paragone «con precedenti di personaggi politici accusati o indagati per reati ben più gravi, rispetto a 4 anni di Ici non pagata, sanati con un versamento del dovuto all'Agenzia delle Entrate».

In ogni caso oggi sarà un lunedì di fuoco per la Idem, anche perché potrebbero arrivare notizie dalla Procura di Ravenna, dove il procuratore capo pro tempore, Isabella Cavallari, ha incaricato la polizia municipale delle verifiche sugli immobili in questione. E dal momento in cui è scoppiata la bufera, proprio per oggi sarebbe prevista la prima uscita pubblica della ministra nella sua città, per la presentazione di una associazione intitolata a Giacomo Sintini e fondata dal 34enne campione pallavolista lughese che dopo una grave malattia ha vinto lo scudetto. Associazione che nasce con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore della ricerca medica e per l'assistenza in campo onco-ematologico e che sotto gli auspici dell'Ail (l'associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma) sarà tenuta a battesimo alle 11.30 alla sala conferenze del Dea dell'ospedale ravennate.



**la Repubblica**.it

**SPY CALCIO**

di Fulvio Bianchi



## Josef Idem l'addio è vicino Ma chi si occuperà di sport?



Josefa Idem (ap)

Non so quanto potrà resistere Josefa Idem, forse fino a lunedì: è vero che nei suoi confronti è stato usato il linguaggio molto duro, è vero che è stata ingenua a delegare ad altri le questioni fiscali, mentre lei vinceva medaglie, ma chissà sino a quando il premier avrà la forza di difenderla. Dicono che Letta (la Idem si è presentata a Palazzo Chigi con l'avvocato) non sarebbe affatto dispiaciuto se l'ex campionessa si dimettesse. La incontrerà lunedì: "E decideremo insieme: dobbiamo essere garantisti ma rispettare le regole, no al doppio standard". Parole che suonano come una (quasi) sfiducia. Anche nel Pd e nel Sel d'altronde si levano voci contro. E la colpa non è dei soliti giornalisti che hanno svelato gli "errori" della Idem e di suo marito.

Tutto fermo, in attesa di vedere cosa succederà domani. La Idem, come noto, era in quota Pd: se lasciasse, cosa succederebbe? Di sicuro, Franco Carraro (senatore Pdl) ci teneva molto al ministero dello sport... Ma si vedrà. Di sicuro, sul fronte sport la ministra aveva (ha) in programma tantissime cose da fare. Eccole. Legge 91' (del 1981) sul professionismo: è anni che se ne parla, ma non si fa mai nulla. Tranne, qualche inutile commissione. Difesa dei marchi, per poter rilanciare il merchandising dei club sportivi. Legge sugli stadi (e i palazzetti): dopo la pessima figura del precedente parlamento, la Idem aveva promosso di rivederla, di rilanciarla. C'è qualcuno nel Pd che la sta riscrivendo? Mistero. Pare che l'onorevole Dario Nardella, renziano, se ne fosse interessato. Importante l'ottimo rapporto fra la ministra e Giovanni Malagò, n.1 del Coni: la prima iniziativa era la settimana contro la violenza di genere, in programma in ottobre. La Idem inoltre avrebbe dovuto riallacciare le fila con il suo partito, il Pd, che prima delle elezioni aveva presentato un programma dedicato allo sport. Ma tutto si è fermato, improvvisamente, e ora Letta dovrà risolvere il problema.

**Abodi: "La serie B a 20 squadre? E' due anni che aspettiamo..."**

"La formula del campionato resta la stessa per quest'anno, ma dal 2014-15 potrebbe cambiare per

coinvolgere più squadre e rendere più avvincente un campionato che già quest'anno si è mostrato interessante. Si potrebbe immaginare un allargamento dei play-off. Sarà ancora più semplice passando da 22 a 20 squadre, anzi dal 2015 mi auguro che la B sia a 20 per liberare spazi nell'ambito della stagione". Parole del presidente della Lega Serie B, Andrea Abodi, ospite di "Domenica Sport" su Radio1. Ma c'è un problema nel ridurre le squadre cadette, perché, come ricorda Abodi, "da due anni aspettiamo di sederci attorno ad un tavolo, ma è una decisione che va presa con la Figc e le altre Leghe, sperando ci si arrivi non per fallimenti finanziari ma per una questione di calendari. Abbiamo bisogno di trovare l'accordo con tutti, compresa la serie A, non sono cose che si risolvono all'interno della singola Lega". Il prossimo, altra novità, sarà il primo campionato col salary cap, e "noi vogliamo puntare sempre più sui giovani". Ma adesso tocca ad Abete: "obblighi" le Leghe a sedersi intorno ad un tavolo.

### **Supercoppa a Roma il 18 agosto: ma niente tribune da 120 euro**

Giovedì il consiglio della Lega di serie A stabilirà ufficialmente, dopo tante liti, che la Supercoppa italiana fra Juventus e Lazio non si farà a Pechino, nemmeno in America, ma a Roma, allo stadio Olimpico, il 18 agosto. Una buona notizia per i tifosi delle due squadre, che altrimenti l'avrebbero vista in tv. Forse meno per le casse dei due club, visto che la Cina offriva soldi veri (ma Lotito sarà indennizzato). Ma dopo le polemiche che ci sono state in occasione della finale di Coppa Italia, il derby vinto dalla Lazio, nella Supercoppa i prezzi dei biglietti saranno più bassi: niente più tribuna Montemario e Tevere da 120 euro. Bene.

(23 GIUGNO 2013)

---



# Sei trentini nella zona rossa di Schwazer

Anche una podista e cinque tra cicliste e ciclisti della nostra provincia tra gli atleti sottoposti all'attenzione del Coni

di Maurizio Di Giangiacomo

► TRENTO

È di ieri l'ultimo colpo di scena del caso Schwazer, lo scandalo scoppiato in seguito alla positività all'epo che è costata al campione olimpico della 50 km di marcia di Pechino 2008 tre anni e mezzo di squalifica, con tecnici e medici sotto inchiesta a Bolzano con l'ipotesi di favoreggiamento. Vale a dire la scoperta che nel gruppo degli Atleti Registrati all'antidoping (RTP), documento peraltro ancora presente sul sito del Coni, il nome dello stesso Schwazer ed a quello di diversi altri azzurri e/o azzurrabili erano stati inseriti al titolo "1.e", che altro non indicava se non il fatto che l'atleta fosse un soggetto a rischio, o perlomeno più a rischio degli altri, inseriti al titolo "1.a" (presenti nel Club Olimpico), "1.b" (presenti nell'analogo RTP delle federazioni internazionali) e "1.d" (partecipanti agli ultimi Mondiali ed Europei).

Insomma, quella "e" non preludeva ad un concreto sospetto di doping, ma doveva costituire una sorta di preallarme. Questo perlomeno in base alle dichiarazioni di Giuseppe Fischetto, uno dei medici indagati dalla Procura di Bolzano, intenzionato a dimostrare di non aver favorito Schwazer nell'assunzione di sostanze vietate e anzi di avere segnalato al Coni l'atleta. E assieme a lui tanti altri, tra i quali anche sei trentini: si tratta di una podista e cinque tra ciclisti e cicliste appunto iscritti nell'RTP 2012 del Comitato olimpico nazionale al titolo "1.e". Ancora una volta sottolineiamo come il titolo non indicherebbe una positività o concreti sospetti sull'uso da parte degli atleti di sostanze dopanti, quanto più genericamente un allarme indirizzato dalle federazioni di appartenenza al Coni affinché lo stesso esercitasse nei confronti degli stessi maggiori controlli.



**L'intervento****Il caso Schwazer  
figlio di un'atletica  
italiana in crisi**

Dove sono le nostre eccellenze o le scuole tecniche, una volta invidiate da tutti?

di **CARLO VITTORI**

**D**unque si torna a parlare del caso Schwazer grazie al lavoro della magistratura di Bolzano. Era impossibile che non fosse così perché il trauma per lo sport e l'atletica di un olimpionico squalificato è così grande da non poter essere dimenticato in fretta. Non voglio entrare nel merito, però voglio fare una considerazione: non creda la Fidal di oggi di potersi rifugiare nel discorso «noi non c'eravamo». Quando si riceve un'eredità la si prende tutta per intero oltre agli ori e agli onori, si prende anche il resto, si controlla che tutto sia a posto, se – per dire – c'è un ammanco di centomila euro nel bilancio, non è che si dice «a noi non interessa». Questo non lo dico solo rispetto alla conferma dei medici della precedente gestione, oggi autosospesi. Penso che chiunque, e spero che sia andata così, assuma un incarico del genere come prima cosa debba dire: che cos'è accaduto in quei giorni? Chi seguiva Schwazer? La struttura ha delle responsabilità? Un'indagine che doveva precedere gli sviluppi della vicenda giudiziaria. Insomma, qualcuno s'è mosso o no in questa direzione?

Ma la vicenda Schwazer suscita un'altra riflessione. Che cos'è l'atletica ora, in Italia? Al di là dei risultati di vertice, che fine hanno fatto le nostre eccellenze, le nostre scuole tecniche, quelle

che hanno portato preparatori e allenatori di altri Paesi spesso a studiare dalle nostre parti, a Formia e altrove? A me è capitato proprio di recente di incrociare una surreale riscoperta di un personaggio che ebbe la sua fortuna, uso questa parola con un significato del tutto particolare, nella seconda metà degli anni '80. Il personaggio in questione si chiamava, è morto di tumore nel 2010, Charlie Francis, già da me conosciuto durante un meeting a Montreal nel 1975 diventato nel 1980 allenatore di Ben Johnson, Ben, avete capito bene, squalificato per doping ai Giochi Olimpici di Seul nell'88 dopo aver vinto i 100 metri, ma non solo, anche di Angella Taylor-Isajenko, Mark McKoy, Milton Ottey, Desai Williams e Tony Sharp, anche loro poi squalificati, per poi tornare in scena qualche anno dopo come personaggio di riferimento anche della preparazione di Marion Jones, anche lei incappata nel doping e finita addirittura in prigione negli Stati Uniti per falsa testimonianza.

Non ci crederete, ma se vi fate un giro su internet, il personaggio sta vivendo una specie di beatificazione. Diversi tecnici ed atleti, ne cantano le lodi considerando quel passato una specie di optional su cui si possono anche chiudere gli occhi. Per non parlare di un libro tradotto in italiano che riassume le sue idee. Questa incredibile rivalutazione avvie-

ne sulla scia della più grande superficialità. Francis sarebbe il profeta dell'allenarsi poco ma bene... Ma vi rendete conto? Uno che come racconta il dottor Astapahan nella Gazzetta del 27 maggio 1989, dopava gli atleti durante gli allenamenti e per questo il dottore doveva seguirlo passo passo in pista nel timore che diventassero eccessive le posizioni che lui Astapahan aveva già somministrato agli stessi atleti.

Tutto questo cosa c'entra con la ritmica o con la velocità? Ci riempiamo la bocca di slogan, chiediamo giustamente la radiazione alla prima infrazione per un atleta, e poi celebriamo un tecnico del genere. Questa è un'ignominia! Vi chiederete che cosa c'entra con Schwazer? C'entra, eccome. Tutto questo è figlio di anni in cui non si è più investito nella formazione, si è dilapidato il patrimonio delle scuole tecniche italiane, in particolare della velocità. Tutto questo favorisce la perdita di ogni memoria e può pure capitare che l'allenatore di Ben Johnson diventi un eroe post mortem. L'altra atletica lancia un grido di dolore!!!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

